

Gli stranieri in Italia sono 5 milioni. Numeri stabili

La Lombardia si conferma la regione più attrattiva con il 23% delle presenze. Continuano a diminuire i nuovi nati stranieri: sono stati 57 mila nel 2021 in calo del 28,7%

Sono 5.050.257 i cittadini stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2023. Una cifra in lieve aumento rispetto all'anno precedente (erano 5.030.716) ma tutto sommato stabile. Dopo i picchi di crescita nel primo decennio del 2000 continuano a diminuire i nuovi nati stranieri: erano 80.000 nel 2012, sono diventati meno di 57.000 nel 2021, con un calo del 28,7%. Le donne straniere si stanno dunque adeguando agli stili di vita italiani, per cui invecchiamento e calo del numero di figli saranno le dinamiche del futuro che caratterizzeranno l'Italia. Nel mondo sono invece 281 milioni i migranti (dati 2021), ossia il 3,6% della popolazione mondiale, in aumento rispetto al 2019 (erano 272 milioni). I due terzi si sono spostati per motivi di lavoro. Sono alcuni dei dati contenuti nel **XXXII Rapporto Immigrazione 2023 curato da Caritas italiana e Fondazione Migrantes**. Il volume, presentato nei giorni scorsi a Roma, sarà al centro di due incontri proposti dalla Caritas diocesana di Como a Morbegno (mercoledì 8 novembre) e Como (giovedì 9 novembre).

IMMIGRAZIONE IN ITALIA
In Italia gli immigrati vivono soprattutto al Nord (59,1% dei residenti totali): nelle regioni occidentali risiede il 34,3% e in quelle orientali il 24,8%; seguono Centro (24,5%), Sud (11,7%) e Isole (4,6%). La Lombardia si conferma la regione più attrattiva: da sola conta il 23,1% della popolazione straniera residente in Italia; seguono Lazio (12,2%), Emilia-Romagna (10,9%), Veneto (9,8%) e Piemonte (8,2%).

Nazionalità. Sul podio delle nazionalità sono sempre i cittadini rumeni, che rappresentano 1 straniero su 5 fra i residenti in Italia. A seguire marocchini e albanesi (8,4% e 8,3% del totale). Calano tunisini, senegalesi, nigeriani, cinesi e filippini mentre bangladesi e pakistani, arrivati più di recente, stanno consolidando il loro percorso migratorio in Italia. Anche il maggior numero di nuovi nati è rumeno (19,4%), poi marocchini (13,3%) e albanesi (11,8%).

Cittadinanza. Le acquisizioni di cittadinanza, pur avendo raggiunto la soglia del milione negli ultimi 6 anni, sono in progressiva diminuzione:



RAPPORTO CARITAS - MIGRANTES 2023

Negli ultimi 6 anni un milione di persone straniere hanno ottenuto la cittadinanza italiana. Dei nuovi nati stranieri uno su cinque è rumeno.

fra il 2020 e il 2021 sono scese del 7,5%. Un'acquisizione su cinque è appannaggio dell'Albania, seguita dal Marocco. Significativa è la terza posizione occupata dal Bangladesh (il 4,7% delle acquisizioni totali).

Lavoro. In un mercato occupazionale in ripresa i lavoratori stranieri non-Ue registrano un tasso di occupazione leggermente inferiore alla media (59,2% contro il 60,1%) mentre il tasso di disoccupazione si allinea, nella flessione, alla media complessiva. L'aumento occupazionale più marcato si è avuto nel settore Turismo e ristorazione (+16,8% e +35,7% per i lavoratori non Ue) e nelle Costruzioni (+8,4%, che sale al

+13,8% per i lavoratori non-Ue); la maggiore incidenza di lavoratori stranieri nel 2022 si registra nel settore dell'Agricoltura (39,2% del totale), seguita dalle Costruzioni (30,1%) e dall'Industria (22,1%). L'87% degli occupati stranieri è un lavoratore dipendente, il 12,9% ha un contratto di lavoro autonomo. Il 75,2% degli occupati non-Ue svolge la professione di operaio (contro il 31,6% degli italiani); mentre solo 1 su 10 è un impiegato e appena lo 0,1% è dirigente.

Migrazioni e povertà. In Italia, secondo l'Istat, vivono in uno stato di povertà assoluta 1 milione e 600 mila stranieri residenti, per un totale di oltre 614 mila nuclei familiari. Le famiglie immigrate in povertà costituiscono circa un terzo delle famiglie povere in Italia, pur rappresentando solo il 9% di quelle residenti. La percentuale di chi non ha accesso a un livello di vita dignitoso risulta essere tra gli stranieri cinque volte superiore di quella registrata tra i nuclei di italiani. L'incidenza della povertà tra le famiglie di stranieri con minorenni è drammatica: il 36,2%, più di 4 volte la media delle famiglie italiane con minorenni (8,3%).

Scuola. Il totale degli alunni con cittadinanza non italiana nell'anno scolastico 2021/2022, è di 872.360 (+0,8% sull'anno precedente: sono soprattutto in Lombardia (222.364), Emilia-Romagna (106.280) e Veneto (96.856). La maggior parte è originaria dell'Europa: 384.333, il 44,1% del totale. Nelle università la percentuale degli studenti con cittadinanza straniera iscritti all'anno accademico 2021/2022 è del 6%. In 10 anni il numero di studenti internazionali è aumentato del +65,5%, mentre quello degli universitari di cittadinanza straniera, ma con diploma conseguito in Italia del +67,5%.

Criminalità e discriminazioni. Con 17.683 detenuti stranieri su 56.196 la componente straniera è rimasta in linea con il 2021, pari al 31,4% della popolazione carceraria complessiva. Il 53% dei detenuti sono africani: Marocco (3.577) e Tunisia (1.797) rappresentano da soli il 56% della componente africana. Spiccano i reati contro il patrimonio (8.951 detenuti) e quelli contro la persona (7.609).

Appartenenza religiosa. Al 1° gennaio 2023 i cristiani confermano la propria posizione di maggioranza assoluta, sono il 53,5% (erano il 53 nel 2022). La componente ortodossa da sola rappresenta il 29,9% del fenomeno migratorio in Italia (era il 28,9% ad inizio 2022). Al contrario, i cattolici scendono al 16,8% ad inizio 2023, mentre aumentano i musulmani (il 29,8% al 1° gennaio 2023). Conteggiando anche i minorenni al 1° gennaio 2023 si contano poco più di un milione e mezzo di ortodossi stranieri in Italia e poco meno della medesima cifra di musulmani, seguiti da circa 844 mila cattolici. Vi sono poi 156 mila buddisti, 136 mila evangelici, 126 mila cristiani "altri" (non ortodossi né cattolici né evangelici né copti), 104 mila induisti, 85 mila sikh, 81 mila copti e 20 mila fedeli di altre religioni, oltre a 478 mila atei o agnostici.

PATRIZIA CAIFFA

A novembre Migrazioni: Oliviero Forti a Morbegno e Como

La Caritas diocesana ha programmato due appuntamenti per presentare nei territori della Diocesi di Como il XXXII Rapporto Immigrazione curato da Caritas Italiana e dalla Fondazione Migrantes. Il primo appuntamento è in programma a Morbegno, presso la sala Ipoega (in via V Alpini), alle ore 20.45. Il giorno successivo, giovedì 9 novembre, l'appuntamento è invece a Como presso il Cinema Astra di viale Giulio Cesare. Durante le due serate sarà presente **Oliviero Forti** responsabile dell'Ufficio Politiche Migratorie e Protezione Internazionale di Caritas Italiana. Da oltre 20 anni si occupa dei temi collegati alla mobilità umana, prima in qualità di ricercatore e consulente per diverse università italiane, poi impegnandosi in attività istituzionali e di advocacy a livello nazionale e internazionale. Ha lavorato presso la Commissione Europea per la costituzione dell'European Migration Network. Più recentemente ha promosso la rete "MigraMed" attraverso il coinvolgimento delle Caritas dei Paesi del Mediterraneo impegnate sulla mobilità umana. Di recente ha dato alle stampe un libro dal titolo: "La mobilità umana".

Nel corso della serata gli operatori Caritas interverranno con focus tematici sulla realtà migratoria nei diversi territori della Diocesi di Como.



Caritas Como

PRESENTAZIONE

XXXII RAPPORTO IMMIGRAZIONE CARITAS E MIGRANTES 2023

INTERVIENE **OLIVIERO FORTI**
RESPONSABILE POLITICHE MIGRATORIE DI CARITAS ITALIANA
E AUTORE DEL LIBRO "LA MOBILITÀ UMANA"

LE MIGRAZIONI E NOI DAL GLOBALE AL LOCALE

8 NOVEMBRE 2023

MORBEGNO

ORE 20.45 SALA IPOGEA
CHIESA DI SAN GIUSEPPE IN VIA V ALPINI

9 NOVEMBRE 2023

COMO

ORE 20.45 CINEMA ASTRA
VIALE GIULIO CESARE 2

NEL CORSO DELLE SERATE GLI OPERATORI CARITAS ILLUSTRERANNO UN FOCUS SUL TERRITORIO

"Pavimenti appiccicosi": la povertà si tramanda di padre in figlio

La Caritas diocesana di Como ha partecipato al nuovo rapporto a cura della Delegazione delle Caritas lombarde



È stato presentato lo scorso 20 ottobre a Milano, nella sede di Caritas Ambrosiana, il rapporto "Pavimenti appiccicosi, la povertà intergenerazionale in Lombardia", promosso e curato dalla Delegazione regionale Caritas. Il rapporto è la prima declinazione regionale della ricerca nazionale, presentata un anno fa da Caritas Italiana, e si basa su evidenze raccolte dai Centri d'Ascolto ed elaborate dagli Osservatori delle povertà e delle risorse delle 10 Caritas diocesane che fanno capo alla Delegazione. Alla stesura del rapporto ha partecipato anche l'assistente sociale **Ivana Fazzi**, operatrice della Caritas diocesana di Como: la ricerca qualitativa è stata condotta nel periodo che va tra settembre 2022 e maggio 2023.



L'OPERATRICE CARITAS IVANA FAZZI

«Ci siamo accorti che anche nella regione più ricca d'Italia il problema della povertà come fatica che si tramanda, se non addirittura come destino, è un tema rilevante - ha esordito don Roberto Trussardi (direttore di Caritas Bergamo, delegato regionale Caritas) -. Il Rapporto sottolinea che per spezzare la catena della povertà intergenerazionale i soli aiuti materiali non paiono risolutivi, se non affiancati da accompagnamenti a lungo termine basati su relazioni di fiducia e dall'inserimento attivo delle persone in povertà nelle rispettive comunità. Ciò è fondamentale per superare la sfiducia nel futuro e la convinzione che un riscatto non sia possibile, che spesso attanagliano i poveri, orientandoli a uno stile di vita passivo, basato sull'assistenzialismo».

«Ma come spezzare la catena di trasmissione delle povertà? - si è chiesta Vera Pellegrino, sociologa, consulente di Caritas Italiana, curatrice della ricerca insieme a Meri Salati -. Anzitutto potenziando le opportunità scolastiche, educative e formative, soprattutto in alcuni ambienti, come le periferie urbane. Poi, provando a incidere sull'offerta di lavoro dignitoso, perché la presenza di working poor è forte, e operando sulla fiducia, da parte delle persone in povertà, rispetto al fatto che un buon lavoro possa realmente cambiare la loro vita. E intervenendo infine sulla "narrazione

IL DOSSIER È DISPONIBILE SUL SITO WWW.CARITASCOMO.IT NELLA SEZIONE "NEWS" OPPURE ACCEDI UTILIZZANDO IL QR CODE



Fazzi (Caritas Como): «L'importanza delle "buone" relazioni»

«Per chi si colloca nelle posizioni più svantaggiate della scala sociale si registrano scarse possibilità di accedere ai livelli superiori. La povertà, anche nei nostri territori, finisce per essere trasmessa di padre in figlio come emerge dal rapporto "Pavimenti appiccicosi"», conferma **Ivana Fazzi**, assistente sociale e operatrice della Caritas diocesana di Como. «Abbiamo pensato - spiega l'operatrice - che sarebbe stato interessante capire di più rispetto al tema della povertà intergenerazionale soprattutto per dare voce ai territori, ai volontari e alle persone che si rivolgono ai servizi. Al tavolo regionale dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse di Caritas abbiamo declinato il lavoro tramite alcuni focus group in tutto il territorio lombardo; la diocesi di Como si è ritrovata insieme a Caritas Ambrosiana in un lavoro di approfondimento rispetto alle esperienze dei volontari dei Centri di Ascolto (particolarmente significativo il coinvolgimento del Centro di Ascolto di Lomazzo) e di altri gruppi del territorio. Abbiamo poi intervistato alcuni beneficiari dei servizi dando voce alle persone e raccontando le storie di vita di alcune persone in cui la povertà è stata presente in almeno tre generazioni. Quello emerso è un quadro molto complesso fatto di varie fragilità: in primo luogo quella economica spesso legata ai cosiddetti "lavoratori poveri" con stipendi non sufficienti per mantenersi o con lavori irregolari. Centrale diventa, dunque, per i nostri servizi la necessità di stare accanto, in dialogo, provando a favorire un cambiamento rispetto a fragilità storiche. In questo percorso diventano centrali le relazioni perché ci siamo accorti di come le persone in condizioni di fragilità avessero anche relazioni povere perché isolate o perché, laddove in presenza di reti, queste fossero a loro volta povere e non capaci di generare un cambiamento».

PAGINA A CURA DELL'ÉQUIPE COMUNICAZIONE DELLA CARITAS DIOCESANA DI COMO. HANNO COLLABORATO CLAUDIO BERNI E MICHELE LUPPI. PER MAGGIORI INFO WWW.CARITASCOMO.IT

Emergenza terremoto. In Diocesi di Como raccolti 316 mila euro per le popolazioni colpite Turchia-Siria: gli interventi di Caritas Italiana

È stato pubblicato venerdì 20 ottobre da Caritas Italiana il "Dossier Terremoto Siria-Turchia 2023" che, a quasi nove mesi dal sisma del 6 febbraio 2023, vuole ricordare le migliaia di persone, oltre 57 mila, che hanno perso le loro vite seppellite dalla furia della catastrofe e dalle macerie delle città distrutte; ma anche l'impegno senza sosta delle Chiese e delle Caritas locali che, nel presente report, raccontano la forza delle comunità colpite e il loro desiderio di rinascita. Nel Dossier si fa luce anche sull'operato di Caritas Italiana nei due Paesi nell'immediato post-emergenza e sul lavoro di supporto e coordinamento con Caritas Siria e Turchia, con cui Caritas Italiana collabora e progetta da anni.

«Attraversando i luoghi colpiti dal terremoto, incontrando i volti, ascoltando le storie, ho toccato con mano le sofferenze e le ferite di tante famiglie, di persone che continuano a sperimentare ogni giorno precarietà e disperazione», racconta **don Marco Pagnello**,



direttore di Caritas Italiana. «Troppo spesso vediamo e passiamo oltre, dimentichiamo. È necessario invece tenere lo sguardo sulle popolazioni della Siria e della Turchia, che già prima dell'emergenza sismica vivevano in situazioni difficili e in contesti critici. Il presente dossier ha, tra i suoi obiettivi, proprio quel-

lo di accendere una luce sull'indifferenza». Ricordiamo che la Turchia è uno dei luoghi a più alta pericolosità sismica del mondo, essendo situata tra la linea di faglia dell'Anatolia settentrionale e la linea di faglia dell'Anatolia orientale. Il terremoto del 6 febbraio con due violentissime scosse ravvicinate di magnitudo 7.9 nella provincia di Kahramanmaraş e 7.5 nel distretto di Elbistan, ha impattato su una regione di confine già profondamente complessa e martoriata, teatro di uno scontro geopolitico in atto ormai da più di un decennio, che vede la Turchia e la Siria come attori principali e antagonisti. Da allora sono state registrate migliaia di scosse di assestamento che hanno provocato ulteriori crolli e vittime. Fin dalle prime ore dell'emergenza la rete Caritas internazionale si è attivata per portare sostegno alle popolazioni colpite dal sisma. Anche la Caritas diocesana di Como ha attivato una raccolta fondi a favore delle

popolazioni colpite. Finora sono state oltre 690 le donazioni raccolte in Diocesi per un totale di 316 mila euro. La raccolta fondi è tuttora attiva sul sito della Caritas diocesana di Como.

È possibile contribuire solo con donazioni via bonifico bancario intestato a: Caritas Diocesana di Como c/c bancario presso Banca Popolare Etica (filiale di Varese) IBAN: IT7100501810800000017211707 CAUSALE: Emergenza terremoto in Turchia e Siria.

IL DOSSIER È DISPONIBILE SUL SITO WWW.CARITASCOMO.IT NELLA PAGINA DEDICATA OPPURE POTETE ACCEDERE UTILIZZANDO IL QR CODE.

